Anno I. Conto corrente con la Posta **PADOVA**, Lunedì 4 Maggio 1891 Conto corrente con la Posta Num. 19

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

.... se la patria non è una fede
cessa d'essere forza e potenza.
Il Comune – 1864

PREZZO D'ABBONAMENTO
da 16 Aprile a 31 Dicembre 1891
L. 12
per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo
In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI
Inserzioni ed avvisi in 4.ª pagina Cent. **20** alla linea.
In 3.ª pagina Cent. **30** alla linea.
Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. **50** la linea.

AVVISO

Sicuri di fare cosa grata ed utile ai nostri lettori, nella 4ª pagina del *Comune* pubblicheremo tutti gli *Annunzi legali*, *Avvisi d'asta*, ecc. della provincia di Padova.

Daremo così una grande pubblicità specialmente agli *Avvisi d'asta* che interessano tutti gli uomini d'affari, i quali per la scarsa pubblicità del Foglio Ufficiale fino a qui non potevano conoscerli nè per conseguenza concorrere alle Aste.

GIORNO PER GIORNO

Appena la Camera dei Deputati avrà espresso il suo voto sulla condotta del ministero, e appena sia riparato alla meglio ai cocci rotti, la domanda più naturale, che può farsi da ognuno, è questa: Che cosa ha guadagnato il socialismo da tanto baccano? Che cosa guadagnò la classe degli operai? Quanta fame fu saziata? Quante lagrime furono asciugate?

∴

La risposta non può essere che una sola: tutti i mali si sono aggravati, gli odj si sono inaspriti, qualche famiglia è coperta di lutto, e i processi dei tribunali formano la coda di tanto chiasso.

∴

Di più che cosa resta?

Se ci appaghiamo delle frasi fatte, i provocatori del disordine ve ne faranno molte: vi diranno che si sono contati, che si sono affermati contro la borghesia che li opprime: non importa che fra essi medesimi una buona parte sono borghesi, e di quelli che hanno giorno per giorno la gallina nella pentola.

∴

Di contarsi non vi era bisogno: tutti sapevano quanti erano e quali erano: di affermarsi non c'era bisogno neppure: la scuola socialista, che va trovando i suoi adepti anche sui troni, ha posto da tanto tempo il quesito della grande riforma, che deve rigenerare l'immensa classe di coloro che soffrono.

∴

Tutto sta nel risolvere il quesito, poichè non si risolve certo nè a coltellate nella schiena dei custodi della legge, nè a vetrine infrante, nè a sassaiuole dalle finestre.

∴

Guardiamo per ora la questione sotto il solo aspetto politico, e la troveremo abbastanza seria: — seria sotto il punto di vista che i governi molestati, e costretti a starsene permanentemente sul chi vive per non farsi sorprendere, potrebbero trovarsi un giorno nella inevitabile necessità di stringere i freni, e di passarsi fra loro la parola: ohe! a che gioco giochiamo!

∴

In questo stato di cose, che oscilla fra il disordine in permanenza e l'inesorabilità della repressione, anche senza essere profondi filosofi, si arriva evidentemente alla conclusione che la civiltà è minacciata.

∴

Hanno un bel dire che indietro non si torna: che i roghi non saranno più riaccesi, che i privilegi odiosi non saranno più ripristinati, che... insomma diranno tante belle cose: ma noi abbiamo l'idea che in fatto di civiltà il solo arrestarsi sia sinonimo di retrocedere.

∴

E frattanto che cosa vediamo?

Commerci che languono, nazioni chiamate a rispettarsi, se non ad amarsi, che si osteggiano, la moralità a rotoli, la mediocrità e spesso l'imbecillità che trionfa, una derisione gli studi, un'altra derisione le arti, e tutto questo in mezzo ad una folla, dove tutti si credono o grandi politici, o grandi economisti, o per lo meno chiamati ad una grande missione!

∴

Sarebbe divertente, se non fosse ancora più ributtante.

TELEGRAMMI

ATENE, 3. = Le notizie dei gravi disordini antisemiti di Zante sono confermate. Furonvi grida di morte contro gli ebrei. Le truppe caricarono la folla, uccidendo tre persone e ferendone parecchie altre.

LIEGI, 3. = Lo stato d'assedio fu proclamato nella maggior parte dei villaggi industriali circondanti Liegi. I fili telefonici furono rotti.

Ad Horloz, quantunque la gendarmeria facesse evacuare i locali degli operai per impedire l'annunciato meeting, questo si tenne nell'osteria. Avvennero nuove zuffe. Parecchi feriti. Una compagnia di fanteria occupa le vicinanze della miniera di carbone di Saint Nicolas. Diversi punti sono militarmente occupati.

LONDRA, 3. — Oggi vi fu a Hydepark una dimostrazione operaia indetta dalle *Unions* in favore della diminuzione della giornata di lavoro, a cui presero parte 60,000 operai. Molti oratori parlarono e dissero che la questione delle ore di lavoro interessa tutti gli operai del mondo.

Venne fatta contemporaneamente in un altro punto della città un'altra dimostrazione distinta dai socialisti, fra cui predominava l'elemento rivoluzionario.

Vi erano molte bandiere rosse, alcune colla scritta di *abbasso lo Czar*, e altre con inscrizioni rivoluzionarie. Si conservò però perfetto ordine.

VIENNA, 3. — La tragedia in 4 atti *Il Padrone del Mondo*, della regina di Rumania, sotto il pseudonimo di *Carmen Silva*, rappresentata oggi a mezzodì al teatro dell'opera dagli artisti del teatro imperiale ha riportato un grande successo.

Dopo ogni atto, e specialmente dopo il primo il terzo e l'ultimo, scoppiarono applausi prolungati.

Il direttore del teatro ringraziò in nome dell'autrice, l'imperatore, gli arciduchi e arciduchesse che rimasero in teatro fino alla fine dello spettacolo.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA

3 Maggio 1891

Aperta la seduta alle 1,10 e votatosi a scrutinio segreto il progetto di legge per la concessione dell'esercizio del Credito Fondiario alla Società anonima sotto il titolo di Istituto Italiano di Credito Fondiario, che fu approvato con voti 187 contro 75, si passa a discutere le mozioni presentate ed annunziate ieri relative ai fatti del 1 maggio.

⁂

L'on. *Bonghi* svolge la sua mozione firmata anche da *De Zerbi*, *Ridolfi*, *Tiepolo*, *Tripepi*, *Patamia*, *Sola*, *Ambrosoli* e *Amore*, il cui testo è il seguente:

«La Camera riprova colla maggiore ener-
«gia la condotta di coloro che, simulandosi
«operai, hanno, violando la legge ed attac-
«cando lo Stato, dato occasione allo spargi-
«mento di sangue cittadino; e loda e approva
«la condotta equanime, generosa e prudente
«della forza pubblica.»

⁂

L'on. *Bonghi* considerando anzitutto l'azione del Governo, consente col ministro dell'interno che la legge di pubblica sicurezza è una delle peggiori fatte dal Parlamento, e non permetteva di impedire i Comizi del primo maggio.

«Ma allora - dice l'on. *Bonghi* - perchè ha egli richiesto dai deputati che erano fra i promotori la garanzia ch'essi non potevano assumere del mantenimento dell'ordine? È deplorevole questo spediente, perchè i deputati fuori della Camera sono come gli altri cittadini e perchè la loro partecipazione a simili riunioni perturba il giudizio della Camera e del pubblico.

«Sono lieto - continua l'oratore - che l'operaio italiano abbia dimostrato il 1. maggio di essere alieno dal far causa comune coi promotori dei disordini, ma noto che laddove si sono tenuti i Comizi i disordini accaddero; dunque essi sono fomite di disordini. - Ed è naturale; perchè in essi non vi ottiene successo e applausi, se non chi è più violento e quando tutti gli animi sono eccitati, ogni rimedio è tardo e la repressione demoralizza la forza pubblica.

«Nego che il movimento seguito in Italia nel 1. maggio abbia avuto carattere socialista. Nel nostro paese il socialismo per ora e per qualche secolo ancora non può mettere radici. Da noi non si domanda la riduzione della giornata di lavoro ad ott'ore, ma si domanda di lavorare. Il movimento manifestatosi in Italia è politico e sovversivo, e contro di esso non vi possono essere transazioni, nè debolezze.

«Contro questo movimento è dovere di tutti di tenere alta la testa e di combattere perchè è provocato dall'unione delle sette tutte intese non a conseguire miglioramenti sociali, ma alla distruzione dello stato presente di cose.

«Non posso quindi non deplorare con tutte le mie forze che manifestazioni di questa natura abbiano il patrocinio dei deputati che danno ad esse autorità; e deploro altresì che lo stesso Governo non si adoperi con sufficiente energia contro di esse.

«Perchè, ad esempio, si consente agli studenti di partecipare e promuovere dimostrazioni dirette a mutare quell'ordine di cose ch'essi ancora non conoscono? Nè il Parlamento va esente da colpa, perchè lascia in abbandono le generazioni future, perchè ha spostato le classi lavoratrici, trascinandole in industrie effimere.

«È ora quindi di por mano ai rimedi, e parecchi di questi dipendono dal ministro dell'istruzione.

«Conviene resistere senza paura al movimento fallace e bugiardo, e prevenire e soddisfare le aspirazioni legittime.

«Il ministro non poteva ignorare i mezzi di offesa che erano preparati, e quindi fece male permettendo il Comizio.»

L'onor. *Bonghi* cita poi dei brani di discorsi pronunciativi, e nota come non si avrebbe dovuto lasciar consumare il reato di eccitazione al disordine e che si avrebbe dovuto sciogliere il Comizio prima che l'eccitazione arrivasse al colmo.

«Così il Governo è trascinato a concessioni contrarie ai suoi sentimenti - dice l'on. *Bonghi* - da promesse che nessuno poteva mantenere; disapprovo quindi l'operato del Governo, e voterò contro ogni mozione di fiducia.

Indelli crede possibile di associare l'ordine e la libertà - perciò il Governo avrebbe male operato vietando *a priori* il Comizio.

Bovio voterà in favore.

L'on. *De Zerbi* ammette che allo stato presente della nostra legislazione, debba essere completa la libertà delle pubbliche riunioni, ma dice altresì che ogni regola ha la sua eccezione.

«Certe idee si combattono colle idee — nota l'onorev. *De Zerbi* — ma i pugnali avvelenati, le pietre non sono idee, onde la violenza si combatte colla violenza.

«E se si avesse avuta la certezza assoluta che alla violenza si sarebbe dovuto opporre la violenza, meglio sarebbe stato proibire il Comizio ed evitare lo spargimento di sangue.

«Spera perciò che il Governo dichiarerà che sente il bisogno di presentare una legge per meglio regolare il diritto di riunione, e più si augura che sia presentata una legge sulle Associazioni, che dia una sanzione all'articolo 151 del Codice penale e permetta la difesa dello Stato contro coloro che ne vogliono la morte.

Dice a questo proposito che non bisogna, come taluno ha fatto, parlare leggermente del socialismo.

L'idea sociale ha del cattivo e del buono e sarà sempre un pericolo, fino a quando le classi conservatrici non intendano che se vi sono ciancie inutili, vi sono altresì miserie umane, che bisogna curare, strappando così le armi di mano ai loro avversari. (*Applausi fragorosi a destra e a sinistra*).

Parlando dei Comizi del 1. maggio, l'on. *De Zerbi* dice che il Governo non mancò di prevedere la possibilità di eccessi nè di applicare i mezzi di reprimerli come fece.

Il fatto che il Comizio di per se stesso non costituisce ragione di disordine, è dimostrato da ciò che in molte città i Comizi si tennero e incendi non si ebbero, meno che a Roma, a deplorare.

APPENDICE N 11

FRATELLI TÉNÈBRE

DI

PAOLO FÉVAL

ROMANZO

Ella si ridusse a dare delle lezioni; io le ho promesso d'aiutarla e faccio un caso di coscienza a tutti quelli che mi amano d'essere miei padrini in quest'opera buona.

La forma bianca era scomparsa dietro gli alberi del viale.

— Gastone, disse la principessa, bisognerà vedere Récamier per le vostre pulsazioni al cuore. Le sento nel mio braccio e sono vere palpitazioni.

Il barone d'Altenheimer s'era avvicinato all'arcivescovo.

— Monsignore, pronunciò egli con un rispettoso imbarazzo, io non so forse abbastanza bene la lingua francese per esprimere delle cose molto delicate. Col canale di Vostra Grandezza, mi sarebbe possibile di far qualche cosa per quella giovane che ha l'onore d'essere protetta?

E contemporaneamente traeva fuori il portafoglio dalla tasca del suo vestito. L'arcivescovo lo guardò e gli stese la mano: stava per chiudere la sua, e mormorò:

= Signor barone, voi siete un uomo di cuore!

Ma il barone, fingendo di sbagliare, depose il portafoglio nella mano dell'arcivescovo, salutò fino a terra e si perdette tra la folla degli invitati.

Giunta alla scala, la principessa si fermò tutto ad un tratto e disse a suo figlio:

= Gastone, la mantellina di madama de Maillè, mia nipote.... Credo d'averla dimenticata sull'erba!

Il marchese se ne tornò tosto indietro e trovò facilmente la mantellina. Quando stava per lasciare il giardino, vide a' suoi piedi un oggetto brillante di forma quadrata che era steso sull'erba, nel posto occupato prima da monsignor Benedetto. Egli lo raccolse per restituirlo al suo proprietario, perchè con una semplice occhiata avea riconosciuto il messale di veluto con ornamenti d'acciaio, del prelato romano. Tutti erano entrati quando egli giunse al castello. Attraversando il vestibolo prese in mano macchinalmente il messale che s'aprì fra le sue dita: tentò di chiuderlo e non potè: c'era una serratura con segreto la di cui molla s'era senza dubbio guastata quando il messale era caduto per terra.

Mentre che Gastone faceva di tutto per aggiustare il fermaglio, il messale s'aprì; l'occhio di Gastone scivolò fra due pagine: si fermò come se la folgore l'avesse colpito, mentre che un grido di stupore si soffocava nel suo petto....

CAPITOLO V.

Bagatelle della porta

La gran sala del castello di Conflans era disposta per il concerto. L'orchestra aveva il suo palco, dinanzi al quale era posto un organo bavarese. Cinque o sei fila di sedie stavano di faccia al palco, per la maggior parte occupate da signore e ragazze, in *toilette d'arcivescovado*, come si diceva allora nel sobborgo. Non era una *toilette* da ballo, oh! no certamente! non si vedevano che casti busti senza maniche e soggoli curiosi; ma non era nemmeno una *toilette* da città: le vesti erano coperte e si portavano dei gioielli.

La parte maschia dell'assemblea, preti, gran signori o alti funzionari, si sedevano o restavano in piedi, attorno alla sala. La principessa di Montfort avea tosto avvisato entrando il dottore Récamier e s'era impadronita di lui per parlargli delle palpitazioni di cuore del marchese suo figlio.

— Un buon soggettino, dottore, diceva ella, e molto differente dal duca. Quello mi farà morire da un attacco di nervi. Gastone all'invece, voi già lo sapete, è l'eccesso contrario. Io non so perchè ha perduto la sua vocazione ecclesiastica: era una barbatella di prelato. Non posso vederlo in altro modo che con un collarino ed una tonsura.

La diplomazia, vi domando un poco s'egli ha il fare da diplomatico!... Ma voi avete perduto, dottore, a non essere con noi in giardino. Abbiamo avuto un narratore tedesco assai originale e che sulle prime ci ha fatto l'effetto d'essere il demonio.

= E dove l'hanno messo?

Il suo sguardo fece il giro della sala e incontrò il barone d'Attenheiner che era in piedi presso la porta d'ingresso. Alla luce delle candele, quel fantastico personaggio perdeva enormemente: era un uomo di circa trent'anni, ma che sembrava più vecchio per la particolare qualità della sua bruttezza. Egli aveva, per parlare propriamente, una di quelle faccie che tutti i nostri lettori conoscono e che restano eguali dal ventesimo anno fino alla vecchiaia, una di quelle faccie che il linguaggio comune caratterizza dicendo che non hanno età: una gran faccia lunga, pallida, scancellata, con degli occhi tristi sotto sopraciglia folte e una fronte bassa, coperta da una foresta di capelli comuni, da dove uscivano delle orecchie sottili e senza lembi. La sua bocca, smisuratamente aperta, aveva un'espressione d'ingenua affabilità; l'intera sua fisonomia era energicamente borghese e comune. Avea gambe lunghe e portava un vestito nero goffamente fatto e calzoni ridicoli corti quattro o cinque dita e che lasciavano vedere delle calze di seta assai fine, sulle quali salivano delle scarpaccie a punta quadrata con fibbie di perle fine.

La principessa rimarcò le sue caviglie che sembravano due nodi di un bastone.

— Ecco il romantico sconosciuto che ci ha fatto per un momento rabbrividire diss'ella ridendo. Non c'è che la luna e la notte che permettano di rappresentare burle simili! Dopo le dieci della sera, sulle strade principali, madama di Maillè, mia nipote, prende dei pezzi grossi di quercia per difendersi dai leoni d'Africa, scappati dal serraglio e tutti i pali per il brigante Rinaldo Rinaldini, del quale ha letto la storia in italiano. Quel bravo tedesco ci ha molto parlato del Danubio, ma io sono sicura che il contadino del Danubio avea un sarte meno deplorevole.

Suo fratello è gentile. Ecco il vestito che vorrei vedere addosso a Gastone!

Il dottore Rècamier rispondeva con sorrisi diversi, appropriati, e molto eloquenti.

Generalmente quelle dame trovavano ch'egli avea molto spirito. La sua magnifica riputazione medica era fondata su basi analoghe: egli guariva tutte le malattie non dando rimedi.

Il fratello era *gentile*, diffatti, quantunque la parola possa sembrare un po' famigliare nella bocca d'una principessa per designare un prelato romano nella sala dell'arcivescovo di Parigi. Il fratello portava un pastrano-sottana con una grazia perfetta. I suoi capelli biondi, lisci e fini, interrotti al centro del cranio da una microscopica tonsura, cadevano inanellati lungo le sue guancie un po' troppo rosee e gli davano l'aspetto d'un cherubino. La principessa non c'entrava in questo e aveva adoperata la parola addatta, suo malgrado, monsignor Benedetto era gentile.

— Sentite! proseguì la principessa toccando il braccio del dottore; date un'occhiata a quello là.

(*Continua*)

Da taluni si è lamentata la poca efficacia della repressione, ma lo scopo non è stato forse ottenuto egualmente spargendo il minimo sangue possibile?

Loda il contegno dell'esercito e la sua longanimità.

Approva la condotta del Governo e conclude dicendo che un Governo che si mostra sempre liberale, può proibire sicuramente un Comizio se ve ne fosse imprescindibile bisogno. Appoggiato alle classi conservatrici, un Governo liberale può anche concedere ampia libertà di riunione.

Imbriani confuta le teoriche di Bonghi e di altri oratori che gli sembrano restrittive. Non consente che i deputati fuori della Camera non sieno investiti del loro mandato, e non ammette quindi le censure mosse a quei deputati che presero parte al Comizio.

Difende la condotta di *Cipriani*.

La Destra protesta, grida, urla: fra i principali interruttori si nota l'on. Cadolini, che vorrebbe si togliesse la parola all'on. Imbriani.

Si manda il seguito della discussione a domani e si leva la seduta verso le 6 e mezza.

Zola a Sedan

Al primo annunzio che Zola stava scrivendo un libro sulla guerra del 1870, e, che per l'esattezza dei fatti, si sarebbe recato a visitare il teatro della lotta, molti dissero: «Ne sentiremo di belle su Napoleone III, e sulla sua responsabilità in faccia la storia per l'esito della campagna!»

Ebbene! Quel giudizio preconcetto, che non poteva essere diverso per le strettoie di certi cervelli umani, è non solo modificato, ma polverizzato da quanto scrive il celebre romanziere sulla condotta dell'infelice Imperatore in quella campagna, e particolarmente nella giornata di Sédan.

Ciò che la maldicenza e il cretinismo avevano inventato, la lealtà e il talento rettificano e riducono a zero.

Il *Figaro* ha potuto avere la primizia di alcune pagine, che se non sono un'apologia dell'uomo vilmente calunniato, lo dimostrano certo il meno colpevole come Sovrano degli errori di quei giorni, e gli rendono, come soldato, la giustizia dovuta per la sua intrepidezza e per il suo valore.

Traduciamo dal *Figaro*:

Emilio Zola ha terminato il viaggio che aveva intrapreso sulle frontiere dell'Est per raccogliere i materiali necessari al suo prossimo libro sull'esercito. All'ora stessa nella quale moriva Moltke, egli studiava a Sedan le gigantesche operazioni con le quali l'uomo di guerra ci oppresse nel 1870.

Da questo viaggio, l'autore di Germinal riporta impressioni ed idee interessantissime.

⁂

Zola ha seguito, ora per ora, tappa per tappa, la marcia del 7· corpo d'armata e dell'imperatore, da Reims alla disfatta - dal 23 agosto al 3 settembre.

Il 23 agosto Napoleone era acquartierato alle porte di Reims, a Corucel, in una piccola casa della signora Senart. Di là Zola è partito la settimana scorsa, in vettura.

Le difficoltà cominciano a Prosne: là, infatti, il 7· corpo avendo abbandonato la strada maestra da Reims a Sainte-Menehould per recarsi, attraveroo la campagna a Vouziers, Zola volle seguire la stessa linea ed attraverso a mille difficoltà e con grande lentezza la sua vettura prese per le alte erbe della pianura immensa, attraverso un terreno mosso, squallido e deserto, disseminato di gruppi d'alberi resinosi. Diciotto leghe furono così percorse fino a Vouziers.

A Vouziers e sopratutto a Quattre-Champs le stesse complicazioni ed ostacoli attraverso boschi e praderie fino a Boul-aux-Bois. Si riprende in questo punto la strada di Germont fino ad Authe, poi i boschi fino a Saint-Pierremont e Oches dove il 7· corpo terminò la tappa la sera del 29 agosto.

Ad ogni incrocio di strade Zola scendeva di vettura, meravigliato di non incontrare per ore intere nè abitazioni, nè contadini, nè carri in questo paese che sembrava disertato dopo l'ecatombe che l'aveva insanguinato. «Tutto vi sembra coltivato dalle ombre» ci diceva.

Dopo tre leghe si fermava alle Chene.

Alle Chene l'imperatore passò la notte del 29 presso il notaio Lefevre in una casetta bianca di umile apparenza, di fronte alla magnifica villa nella quale il maresciallo Mac-Mahon aveva stabilito il suo quartier generale.

L'indomani Zola attraversò senza difficoltà Stonne, Raucourt, Haraucourt, Remilly, ed arrivò a Sedan ch'egli percorse per una settimana intera dopo aver diviso il campo di battaglia in sette settori e studiato in ognuno le posizioni delle batterie tedesche e delle truppe francesi.

Zola torna a Parigi con «uno scacchiere completo» e con note esattissime intorno alle giornate che descriverà e delle quali fu testimonio la sua guida, il sindaco di Givonnes, Philippoteaun.

⁂

L'impressione geografica ch'egli riporta di questa regione è poco favorevole. Zola aveva immaginato le Ardenne un paese romantico con roccie a picco, termopili e dirupi. Non ha trovato niente di tutto questo.

Niente è meno pittoresco, secondo lui, di questa interminabile serie di piani monotoni a leggiere ondulazioni. Quanto al famoso defilè delle Argonnes, è la collina di Montmartre, niente di più. Sedan stesso non somiglia niente affatto al bacino al quale si paragona continuamente: tutto al più, egli aggiunge, le labbra di questo bacino sono a 5 o 6 chilometri di distanza della città.

⁂

Ma ciò che ha impressionato il «maestro» nel suo viaggio è il ricordo pungente e vivo che tutti serbano di queste giornate indimenticabili, la grande pietà per l'armata, l'animosità che persiste contro i suoi generali, e l'odio che si nutre ancora per Parigi che allora (1870) li ha trattati da gente che si arrende. «I nostri soldati sono stati degli eroi» essi dichiarano con un'animità che commuove.

Quanto all'imperatore, fu trascinato di villaggio in villaggio, malato, irresponsabile, già vinto, e deplorava questo movimento sulle Ardenne. Egli seguiva, impotente, il calvario dei suoi soldati, non serbando che una sola speranza, il richiamo a Parigi. E l'aspetto delle sue torture fisiche ha lasciato, in ogni luogo un senso di pietà ancora vivo.

E alla «Chene» ch'egli perdette ogni speranza di venire sotto le mura della capitale, in seguito ai dispaci spediti all'Imperatore ed a Mac-Mahon dal Consiglio dei ministri e dal Consiglio privato; è nella piccola casa del notaio che gli fu tolto il figlio essendo giunto l'ordine dalla Reggenza di spedire nel Belgio il Principe imperiale.

L'Imperatore, che veniva siringato ogni mattina per attenuargli le sofferenze del male di cui era colpito, fu colto l'indomani da una fortissima dissenteria. Egli continuò ugualmente ad accompagnare le sue truppe, volendone dividere le sorte; ma verso le dieci estenuato, fu obbligato a fermarsi presso Mouzon, alla fattoria di Baybelles che domina la pianura di Boumons, sul quale erano già schierate, pronte al combattimento e splendenti sotto il sole, la cavalleria e l'artiglieria del 12· corpo. Medico e farmacisti furono cercati in fretta.

Quel giorno, Philippoteaux ha veduto l'Imperatore uscire dalla fattoria ed avvanzarsi penosamente, lentamente verso il monticello dall'alto del quale voleva esplorare il paese che nessuno del suo seguito conosceva.

Era in divisa di generale, un paltò sulle spalle curve; dietro a lui un domestico portava un pliant ed una carta. Seguiva un generale. La carta è appena spiegata che dal bosco di Dieulet partono delle palle che vengono a cadere sulle nostre truppe: sono le batterie tedesche delle quali nessuno supponeva la presenza.

La sera si compiva la grande disfatta di Beaumont, prodromo del disastro di Sedan. Si seppe più tardi che durante questa lugubre giornata, all'ora stessa nella quale Napoleone III si trascinava sofferente sull'alto della fattoria di Baybelles, di fronte a lui, qualche lega distante, invisibile e separato solo dai boschi della Mosa, il Re di Prussia, dalla vetta d'un'altra collina - Sommauthe - dirigeva e spingeva avanti le sue truppe vittoriose.

⁂

Zola ha procurato di schiarire un altro particolare storico: ha voluto sapere sino a dove s'era spinto l'Imperatore a Sedan. Dall'inchiesta imparziale fatta sui luoghi, risulta che l'Imperatore non si è fermato alla fabbrica di terrecotte più vicina, come si pretendeva fino a ieri: egli s'è spinto fino al punto dove Mac-Mahon fu ferito: e l'ora in cui vi giungeva era ancora più pericolosa - quando i Bavaresi entravano a Bazeilles e da tutte le parti i Tedeschi facevano fuoco.

La bandiera bianca issata tre volte su ordine espresso dall'Imperatore per far cessare la carneficina, fu veramente fatta abbassare tre volte, d'ordine dei generali?

La domanda è ancora discussa. Ma dalle testimonianze raccolte, Zola inclina a credere che se la bandiera bianca fu inalberata tre volte, dipende dal fatto che non si trovava mai un'asta abbastanza lunga per mostrarla meglio.

Sarebbe interessante decidere questo particolare.

D'altraparte, non è un libro di storia che l'autore si propone di scrivere, ma un romanzo sull'ultima guerra ed il *maestro* s'è limitato a studiare in tutte le sue parti il quadro grandioso.

⁂

La sua ultima tappa fu all'albergo del Bouillon, nel Belgio, nella grande camera a due letti, dove l'imperatore vinto ha passata l'ultima notte decisiva prima di darsi prigioniero.

In uno dei letti dormì, si dice, un aiutante di campo dell'imperatore, sull'altro letto Napoleone III·, s'era steso, affranto, senza poter riposare un solo istante.

Ai muri sono ancora affisse le incision: «L'ultimo giudizio:» e «Rouget de Lisle che canta la Marsigliese» - i quadri che, il 4 Settembre, Napoleone ebbe dinanzi agli occhi durante la lunga insonia.

Quella stessa sera Parigi proclamava la Repubblica!

Il caso ha ironie crudeli.

Disordini all'Università di Palermo

Gli studenti della nostra Università invitarono il prof. Salvioli a tenere oggi una conferenza scientifica sopra la questione sociale.

Il rettore, prof. Maccaluso, si rifiutò di concedere l'aula magna che era stata precedentemente impegnata per lo stesso giorno dal prof. Profeta, il quale doveva tenervi una conferenza sulla prostituzione, e però, soggiunse, che l'avrebbe loro concessa giovedì prossimo.

Allora il prof. Profeta, informato delle cose, acconsentì a rinviare ad altro giorno la sua conferenza; in conseguenza di ciò gli studenti insistettero presso il Rettore affine di ottenere l'aula Magna per domani. Ma il Rettore a sua volta si rifiutò momentaneamente di accordarla.

Gli studenti, ritenendo che tale insistenza sul rifiuto fosse stata imposta al Rettore dall'auto ità politica, si adirarono e tumultuarono furiosamente nei locali dell'università.

Ruppero i vetri delle finestre, atterrarono la porta dell'aula sesta, ed estratte da queste le panche le trasportarono nell'atrio.

Quivi si radunarono e saliti in piedi sulle panche discussero vivamente sul da farsi.

Infine deliberarono all'unanimità di astenersi per ora dall'assistere alle lezioni. (*O bella!*)

Gli studenti che presero questa decisione erano circa quattrocento.

PRESTITO DI GENOVA

Il 1· maggio, a mezzogiorno, nel salone del Palazzo municipale ebbe luogo la 43.a estrazione del Prestito della Città del 1869.

Il 1· premio di L. 50,000 venne vinto dalla cartella col numero 59331.

I due premi da 5000 lire furono vinti dai numeri 44662 e 28516.

Il numero 67864 vinse il premio di L. 2500.

I tre premi da L. 1000 furono vinti dai numeri 42587, 11840, 44944.

I quattro premi da L. 500 furono vinti dai numeri 65547, 64928, 24953, 37107.

I numeri 33266, 47303, 7634, 45378, 48975, 25141, 24999, 44557 vinsero il premio di L. 250.

Alle obbligazioni che vinsero il premio di L. 250, devono aggiungersi i due seguenti numeri 3163 e 13305.

REGGIO CALABRIA
Prestito della Città 1870

Estrazione del 1· maggio.

1271	vinse	L.	15.000	22582	vinse	L.	200
13059	»	»	500	29949	»	»	»
87479	»	»	400	32397	»	»	»
95679	»	»	»	32584	»	»	»
8939	»	»	250	43129	»	»	»
34856	»	»	»	50101	»	»	»
42108	»	»	»	55245	»	»	»
8875	»	»	»	73119	»	»	»
122d7	»	»	»	89614	»	»	»
14599	»	»	»	99013	»	»	»

Cronaca del Regno

Roma, 3. — Le operazioni colossali per il cambio dei titoli della Rendita pubblica procedono colla massima regolarità.

— Si persiste da Commissioni e da deputati, a chiedere al Governo d'inserire l'obbligo nelle nuove Convenzioni marittime, che tutto il materiale sia costruito in Italia. Il Governo non è alieno dall'accettarlo, con qualche temperamento prudenziale.

Milano, 3. — Ieri sono arrivati a Milano il principe ereditario di Svezia Oscar con la sua consorte principessa Vittoria e numeroso seguito, provenienti da Roma. Hanno preso alloggio al *Continental* ove è pur giunto ieri, proveniente da Stresa, il duca di Newcastle con famiglia e seguito. Il duca Enrico, discendente e primo erede d'una delle più antiche famiglie inglesi, originaria del Warwickshire — è un giovanotto di 27 anni, ammogliato da due anni a lady Chatleen Mary figlia d'un maggiore dell'esercito brittannico.

— La consueta Esposizione-Fiera dei fiori nei giardini pubblici si farà, anche quest'anno, nei soliti viali centrali, dal giorno 3 al 18 del prossimo mese di maggio.

L'Esposizione è concessa sotto l'osservanza delle solite discipline.

La Società orticola di Lombardia ha destinata la somma di L. 200 da distribuire in vari premi a quelli fra gli espositori che membri della mutua Associazione dei giardinieri, si distingueranno per maggior copia e miglior scelta di fiori.

Massalombarda, 2. — È giunto il decreto Reale che approva il prestito di L. 90000 per l'erezione del nuovo edificio scolastico: è una somma accordata dalla Cassa depositi e prestiti con tassa di favore del Governo.

La notizia è stata accolta con molto piacere da tutta la cittadinanza, in particolare poi dai nostri artieri, che per un anno e più hanno il lavoro assicurato.

Asti, 3. — Oggi si inaugurò solennemente l'esposizione di vini nazionali e la mostra internazionale di macchine in presenza del sottosegretario di Stato onor. Arcoleo, dei senatori Artom e Cornero, dei deputati Villa, Toaldi, Giovanelli e Serra, delle Autorità e di numerosi personaggi.

Parlarono applauditissimi il presidente effettivo Ottolenghi, il presidente onorario Villa, il sindaco Garbiglia.

Lucca, 3. — Il monumento al giureconsulto Carrara, opera dello scultore Passaglia, fu inaugurato solennemente.

Vi erano presenti il ministro Ferraris, le Autorità, il sindaco, il rettore, una rappresentanza di studenti di altre Università, della magistratura e delle Associazioni con 30 bandiere. Grande folla.

Furono pronunciati applauditi discorsi commemoranti i meriti scientifici e patriottici dell'illustre giureconsulto.

Parlarono applauditissimi il ministro Ferraris, il sig. Bonamici, sindaco di Lucca, il deputato Morelli a nome del Municipio di Pisa, e lo studente Riccioni.

CRONACA VENETA

Venezia, 3. — I giornali parlano delle misure prese dalle autorità per un movimento anarchico-socialista, che dicevasi preparato per ieri sera.

La folla in Piazza S. Marco fu sorpresa di vedere un numero straordinario di carabinieri e di guardie; ma nulla è succeduto.

Vicenza, 3. — Ieri, dice la *Provincia di Vicenza*, per pagare della merce, uno sconosciuto presentò al negozio Sommavilla e C. in Piazza V. E. un biglietto da 100 lire della Banca romana.

Chi stava al banco gli diede di ritorno quattrocento e tante lire: egli aveva scambiato il biglietto da 100 per uno da 500.

Il compratore s'intascò la somma e non fu più visto.

L'errore fu rilevato troppo tardi e se ne diede parte all'ufficio di pubblica sicurezza; ma trovalo adesso quel brav'uomo!

CRONACA DELLA PROVINCIA

Ci scrivono da Tribano, 2:

Con R. decreto 26 aprile u. s. vennero accettate le dimissioni date dalla carica di Sindaco di Tribano del sig. Stefanelli Pietro.

Si ritiene che le dimissioni del sig. Stefanelli siano motivate da questioni amministrative sulle quali si è trovato in disaccordo colla maggioranza del Consiglio.

⁂

Ci scrivono da Masi, 2:

Con R. Decreto 26 aprile p. p. il sig. Tappari Antonio venne nominato Sindaco del Comune di Masi pel triennio in corso.

Il sig. Tappari colla sua intelligenza ed attività è in caso di fare opera utilissima sotto tutti i riguardi agl'interessi di questo Comune.

CRONACA DI CITTÀ

La Giunta provinciale amministrativa di Padova in adunanza del giorno 1 maggio corrente deliberò intorno gli oggetti seguenti:

Accoglie in parte un ricorso del comm. Tullio Beggiato riferibile alla tassa sul valor locativo.

Formulò le proposte domandate dal Ministero dell'Interno in ordine alla Fondazione Tassello di Monselice.

Decide incombere al Comune di Padova la spedalità di Buniolo Angelo di Conselve.

Approva il consuntivo 1890 della Commissaria Cremonese in Padova.

Approva il mutuo cambiario di L. 1500 da assumersi dal Comune di Grantorto per far fronte all'attuale deficenza di Cassa.

Approva l'aumento di L. 300 all'onorario del segretario Girardi Giovanni deliberato dal Consiglio Comunale di Gazzo, che resta così fissato in L. 1500 annue.

Dichiara nulla ostare che gli orfanatrofi di Padova mantengano per un trimestre l'attuale metodo di servizio di Cassa, pel tempo necessario all'attuazione di un sistema normale secondo le leggi vigenti.

Approva il regolamento per la pesa pubblica del Comune di Trebaseleghe deliberato da quel Consiglio.

Delibera sopra alcuni ricorsi contro la tassa vetture e domestici applicata dalla Giunta comunale di Este.

Approva i conti Consuntivi 1885-86-87-88-89-90 della Congregazione di carità di Cartura

Approva le conformi deliberazioni di prima e seconda lettura del Consiglio comunale di Saletto colle quali venne elevato lo stipendio del Cursore comunale dalle annue L. 550 alle L. 650 dal 1· gennaio 1892.

Autorizza lo Spedale civile di Padova ad accettare il legato di L. 1000 disposto dalla fu Teresa Gamba del fu Giov. Datta ved.a Francesconi.

Approva l'aumento del salario del bidello delle Scuole maschili del Comune di Monselice da annue L. 400 a L. 500.

Approva la tariffa dei dazi addizionali e comunali proposta dal Comune di Camposampiero pel quinquennio 1891-95.

Non autorizza la Congregazione di carità di Agna al domandato impiego di somme.

Autorizza l'accettazione del legato disposto dal sig. Gaetano Frigo a favore dell'Ospitale civile di Cittadella.

Approva il conto Consuntivo dell'Istituto Elemosiniere di Piove di Sacco per l'anno 1890.

Approva la conferma per un sessennio del Segretario comunale di Campodarsego.

Autorizza l'Ospitale civile di Padova alla licitazione privata per la fornitura del latte.

Rimette al Comune di Carceri gli atti relativi alla deliberazione dello stesso per prelevamento di L. 20,000.

Patronato
dei licenziati poveri dall'Ospitale Civile di Padova

Offerta timidamente da un amico, ci è giunta ieri sottomano una scheda della nuova istituzione che si sta organizzando a Padova. Vi abbiamo riconosciuto tale uno spirito giusto di carità razionale e di fine criterio amministrativo che attrasse tosto la maggiore attenzione e simpatia.

Non esitiamo a dire che fra le innumerevoli istituzioni pullulate da pochi anni, delle quali molte, anzi troppe, vivono stentatamente e senza speranza di vita migliore, questa ci sembra fra le più utili e di una effettiva importanza. La sua forte e stabile affermazione porterebbe non solo un vantaggio immenso all'Ospitale Civile, ma riescirebbe di vero sollievo al Comune, e se raggiungesse un rapido e saldo incremento giungerebbe da sola a risolvere la questione, che mai come quest'anno s'è mostrata così difficile, tra Ospitale e Comune.

È risaputo che la grande piaga dell'Ospitale, il cancro che lo invade togliendogli ogni elasticità del bilancio sono i cronici che nel resoconto del 1888 figurarono per 2190 sopra 4049 curati. Questi cronici che l'Ospitale riceve per ispirito di carità e senza speranza di migliorare nonchè guarire, tolgono posti preziosi a casi più urgenti e divorano somme che l'Ospitale potrebbe dedicare a scopi più utili e che il Comune deve in parte rifondere per cifre spesso elevatissime. Ad accrescere questa rovina si aggiungono le convalescenze con le quali spesso si confonde il malato cronico e che, ad ogni modo, recano all'Amministrazione spedaliera lo stesso effetto.

Gli uni e gli altri hanno cessato da ogni cura, o perchè la medicina non ha rimedi pel loro male, o perchè il male è allontanato e non manca che il ricostituimento dell'individuo. Rimandare alle rispettive famiglie povere gli uni e gli altri sarebbe rovina per alcuni, ricaduta per gli altri, perchè specialmente alcune malattie, lasciano una spossatezza che rende impossibile ogni lavoro, quando pure il lavoro non sia un disastro - e per le famiglie povere la permanenza inoperosa è sinonimo di fame.

Frequente è il caso che uno di questi cronici, uno di questi convalescenti potrebbe essere licenziato dall'Ospitale quando si potesse contemporaneamente assegnargli per qualche giorno - in proporzione all'individuo ed alla malattia - un sussidio.

Ma l'Ospitale può ricoverare, non sussidiare a domicilio - questo incarico esce dalle sue competenze statutarie.

Eppure una lira al giorno sarebbe molte volte sufficiente all'individuo, mentre la sua presenza costa all'Amministrazione L. 1,84, o L. 2,12 a seconda della malattia.

Si comprende facilmente da questi semplicissimi dati - e ricordando l'enorme numero di presenze (140 mila nel 1880) - di quale importanza riescirebbe per l'Ospitale l'istituzione che potesse liberarlo, se non in tutto, almeno in parte dall'enorme gravame. Il danno cessante per la scomparsa di questi roditori dell'Ospitale rappresenterebbe per lui un lucro effettivo: quasi ne derivasse un aumento improvviso e ricco di capitale. La sua sarebbe altra vita, ed il Comune di Padova - chiamato ogni anno a coprire disavanzi che nell'ultimo decennio salirono due volte a Lire 72 mila - ne ritrarrebbe vantaggio diretto considerevole, conseguendosi in pari tempo la maggiore efficacia delle funzioni ospitaliere.

Con l'istituzione di questo Patronato si verrebbe a formare il nuovo centro al quale verrebbero a rannodarsi molte Opere Pie ora etistenti e la stessa Amministrazione Comunele potrebbe convergervi somme ora destinate a scopi affini e che pur non raggiungono completamente lo scopo benefico cui tendono. (Vedasi bilancio preventivo 1891 art. 52 b) Passivo e discussione consigliare agli articoli: Casa d'industria - Ospizio mendicanti - Ospitale civile).

Probabilmente a questo Patronato verrà a rannodarsi pure l'altra questione dello Stabilimento per gli incurabili realizzandosi, per ora, l'idea d'uno speciale benemerito della beneficenza cittadina il quale da parecchi ann ha destinato una ragguardevole somma per la cura a domicilio di malati poveri.

L'utilità e l'importanza della nuova istituzione è così palese e così larga che invade campi ora toccati da altre opere di beneficenza, le completa, le perfeziona: e tutte ne trarrebbero vantaggio quando si unissero ad aiutarne lo sviluppo.

Sarebbe la base pratica di quella riorganizzazione dalla beneficenza cittadina alla quale la Congregazione di Carità tendeva da parecchio tempo e tende, speriamo, tutt'ora

⁂

Nel retro dalla scheda d'associazione al Patronato sono riportati i due principali articoli dello Statuto.

Art. 2. - Ha per iscopo di sovvenire materialmente e moralmente i poveri licenziati dall'Ospitale nei primi giorni dalla loro uscita.

Art. 4. - Sono patroni perpetui coloro che versano per una volta tanto una o più azioni da L. 100; patroni ordinari invece quelli che assumono azioni da L. 6 all'anno, obbligandosi per tre anni, e successivamente d'anno in anno finchè non dieno disdetta un mese prima dell'ultima scadenza.

N.B. Copia dello Statuto sociale trovasi sempre visibile presso la Direzione dello Spedale Civile, per chi volesse prenderne cognizione completa.

* * *

Conferenza Fradeletto.

La serie, da lungo interrotta, delle conferenza alla Gran Guardia si riprende stasera.

Parla *Antonio Fradeletto.*

Questo nome è tutto un programma di brio e di erudizione qualunque sia l'argomento ch'egli tratti.

Egli è troppo noto non solo a Padova ma in ogni circolo conferenziere perchè si deva presentarlo al pubblico.

Il titolo della conferenza è: Di alcune condizioni e tendenze dell'arte moderna.

Associazione padovana per i pubblici Dormitori.

La Presidenza di questa Associazione esprime pubblicamente la propria riconoscenza verso il benemerito Consiglio Amministrativo dell'*Associazione contro l'Accattonaggio* che nella seduta del giorno 27 aprile deliberava di procedere al terzo riparto delle contribuzioni dei suoi soci disponendo a favore dei pubblici Dormitori l'egregia somma di L. *650*.

Ci comunica poi la consueta statistica mensile, risultante nelle cifre seguenti:

Nel *Dormitorio Savonarola* nel mese di aprile furono ricoverati 38 uomini e 20 donne, in tutto 58 individui con 402 presenze, delle quali 130 gratuite e 282 semigratuite.

Furono respinti 23 individui per mancanza di letti.

Nel dormitorio *S. Chiara* furono ricoverati 22 uomini con 345 presenze delle quali 37 gratuite e 308 semigratuite.

Peronospora.

Ormai è un fatto positivo: al monte ed al piano, nell'alta e nella bassa padovana il fungo maligno è già stato segnalato.

La caldura di questi giorni che sentono ancora un forte grado idrometrico è favorevole allo sviluppo ed alla propagazione delle spore consumatrici.

Gli agricoltori non hanno tempo da perdere: abbandonino qualunque lavoro, qualunque operazione per quanto urgente e dieno mano alla pompa. Sia Garolla, sia Candeo, sia grande, sia piccolo, purchè polverizzi minutamente, qualunque istrumento è buono. Starà poi all'agricoltore stesso il decidere quale meglio convenga alla disposizione e posizione del suo terreno, se in monte od in piano, se liscio od accidentato da ostacoli.

Asperga, asperga, e non si illuda sull'efficacia dello zolfo anche per la peronospora. Lo zolfo serve all'*oidium* (la malattia vecchia), per la peronospora non c'è che il solfato di rame ed in abbondanza.

E sopratutto non lesini su poche lire per la spesa. *Un ettolitro o due di vino, rifanno di* molte spese anticipate per questo oggetto.

Gazzettino d'oro.

Vi sono parecchi giornali quotidiani i quali hanno una rubrica speciale intitolata «la vita» o «consiglio pratico» o qualche cosa di simile.

Vi sono esposte o piccole teorie di scienza pratica, o vi danno ricette contro il mal di denti o pel miglior metodo di levar le macchie ecc. Il *Gazzettino d'oro* è un emporio di queste rubriche; continue nozioni, ricette, specifici, rimedi utili, spesso indispensabili per famiglie e per aziende.

Dall'igiene all'agricoltura, dalla ricetta culinaria all'oggetto di cancelleria di facile fabbricazione, questo *Gazzettino* abbraccia tutto e su tutto dà istruzioni e precetti. Risponde a qualunque richiesta degli abbonati.

Esce una volta al mese: la Direzione è a Genova.

Beneficenza.

Il Consiglio d'amministrazione del Comitato contro l'accattonaggio, a termine dell'art. 4 del Regolamento, nella seduta del 27 aprile p. p., ha disposto a favore della Cucina Economica il terzo delle contribuzioni dei soci di L. *650*.

La Direzione della Pia istituzione nel pubblicare tale deliberazione rende al benemerito Comitato i più sentiti ringraziamenti.

Tiro a segno,

Alle esercitazioni regolamentari di tiro di ieri presero parte 229 soci.

Nella gara domenicale a metri 200 fra i tiratori di 1. categoria riuscì premiato il signor Fogliati Ferdinando con punti 92; tra i tiratori di 2ª categoria ottenne il premio il signor Giusti conte Giulio con punti 79.

Animatissimo il tiro libero con pistola a rotazione a metri 25 e mezzo.

Funzionarono da commissari i signori: tenente Etro Umberto, e i sottotenenti Putti ing. Luigi e Malanotti nob. Carlo.

Furono sparate nella giornata oltre 2000 cartucce.

Le pubbliche vaccinazioni e rivaccinazioni

gratuite, con *pus-animale* fornito dall'Istituto vaccinogeno generale di Roma, verranno eseguite mercoledì and. a mezzogiorno nelle località sottoindicate:

Santa Croce e Santa Giustina, nella Loggia Amulea.

Ognissanti, presso la Chiesa di Santa Maria Iconia.

Cattedrale, presso il Vescovado.

Servi, Torresino e Filippini, presso la Chiesa di San Tomaso Martire (Filippini).

Eremitani e Santa Sofia, presso la Scuola comunale di San Biagio.

San Francesco, rimpetto la Chiesa di San Francesco.

Carmine, S. Andrea, S. Benedetto e S. Nicolò, presso la Chiesa del Carmine.

Musica Sacra.

Ieri, nelle funzioni del pomeriggio, si è eseguito, in Chiesa di S. Croce, un brano di musica sacra scritta dall'egregio maestro nostro concittadino, sig. Bruno Barzilai, sulle parole dell'inno *Vexilla regis prodeunt.*

Ormai provetto nell'arte gentile per altre composizioni molto apprezzate, il Barzilai, nella sua instancabile operosità, volle provarsi anche in questo ramo, e riuscì ad improntare il suo lavoro di quel carattere sacro e solenne, che parecchi maestri di musica cercano spesso invano, ricadendo troppo facilmente nelle convenzionalità teatrali e profane.

L'esecuzione fu ottima da parte delle voci bianche componenti il coro, non meno che per la parte istrumentale degli archi.

Al bravo maestro congratulazioni sincere.

Musica.

Sabato sera in Piazzetta Pedrocchi ha suonato per la prima volta la fanfara di Cavalleria.

Questa fanfara che ha un carattere speciale all'arma cui appartiene ha riunito una folla di ascoltatori, perfettamente soddisfatti dall'ottima esecuzione.

In Prato.

Dalle ore 8 alle 9|2 in Prato si ebbe ieri il primo concerto serale militare.

La serata tepida ed il buon nome della musica del 75. fanteria chiamò un numeroso concorso di pubblico che godeva la bellissima notte di maggio.

Charitas.

Ci scrivono annunciandoci un atto di carità compiuto dal friggi-pesce al *Garibaldi* nel cui esercizio si sono ier sera verso le 8 presentati tre ragazzini, evidentemente dai loro parenti dimenticati e laceri e digiuni, chiedendo qualcosa di che mangiare. Con uno slancio umanitario e senza tante querimonie furono satollati con minestra ed altro, e partendosene, quegli infelici benedirono al loro benefattore, che si ebbe anche l'ammirazione della gente ivi convenuta o che passava per via, resa edotta di quanto era avvenuto.

Non è la prima prova del buon cuore di quell'esercente, per cui lo additiamo ad esempio.

Reclami.

Ci si scrive chiedendo se fosse possibile riparare all'inconveniente che i ricoverati, specie le donne, della Casa d'Industria non facessero più ogni mattina per circa un'ora di anticamera sotto il portico prospiciente l'Istituto, ove il più delle volte viene sciorinato un frasario poco edificante.

E giacchè siamo in via Porciglia è desiderio degli abitanti di quella contrada che la solita compagnia di canto, d'ambo i sessi, che ivi pure risiede, e che ogni domenica notte dà le sue noiose serenate con voci rauche ed ebbre, porti altrove le sue tende e lasci gli altri tranquilli.

Al Gambero

prendevano alloggio fino dal 22 dello scorso mese due sedicenti sposini qualificatisi lui per *Demitri Luigi* jokey di professione che stava trattando per entrare al servizio della Società Antenore, lei certa *Maddalena Bisacchi.*

Mangiarono, bevettero e riposarono placidamente fino al 28 decorso aprile, giorno in cui il Demitri scomparve lasciando la sposina senza denaro e per di più malata d'influenza.

Ieri finalmente stanco l'albergatore di mantenere la donnina anche di medicine oltre che di tutto il resto, diede una tarda denuncia di truffa.

La sposina venne d'urgenza ricoverata all'ospitale con la febbre a 40 gradi. L'autorità sta in cerca del furbo che risultò dalle informazioni un vero professionista di truffe col prodotto delle quali da dieci anni vive.

La donnina fu dal Dimitri incontrata tempo fa a Bologna, e visto la facilità di intendersi fecero una società in accomandita per lo sfruttamento della dabbenaggine umana.

Contro il treno.

Stanotte alle 11 1|2 mentre il diretto da Venezia giungeva ad un chilometro prima del Dolo, i viaggiatori d'un coupè di 1. classe furono scossi e spaventati dallo strepito di due vetri che si spezzavano nel momento in cui il treno incrociava l'altro diretto a Venezia.

Nel compartimento si credette ad un attentato, ma non fu segnalato alcun colpo d'arma da fuoco.

È presumibile che qualcuno del treno d'incrocio abbia colpito con un bastone il quale strisciò e ruppe i due vetri contigui.

Nessuna lesione ai passeggieri.

Alla stazione di Dolo fu steso rapporto.

Bollettino degli oggetti trovati

e depositati all'ufficio di polizia urbana.

Per la prima volta

Una medaglia d'argento.
Un orecchino d'oro.

Per la seconda volta

Una mantellina di stoffa da bambina.
Un bollettino del monte di Pietà.
Un portamonete contenente del denaro.

CORRIERE DELL'ARTE

TELEGRAMMA DEL «**COMUNE**»

Verona, 3 maggio, ore 10 1|2 p.

Esco ora dal Nuovo e m'accorgo di aver subito una nuova disillusione. L'arte musicale non ha fatto un passo in avanti.

L'*Elsa* del dott. G. A. Carraroli ha fatto un tonfo assoluto. È un melodramma in un atto, le parole sono dello stesso autore. Il libretto non è cattivo come componimento poetico, è assurdo per musica. È una nenia costante di un'innamorata che non vede ritornare l'amante, e finisce col buttarsi in mare. Così la musica. Una monotonia inconcludente. I personaggi sono due: *Elsa* (Nina Muzzi mezzo soprano), *Roberto* (apostolo e tenore). Due artisti mediocri. Elsa chiama il suo Armanno partito crociato, e che non ritorna, Roberto le offre inutilmente amore. Un coro chiesastico interrompe, accompagna, intreccia le richieste e le ripulse dei due attori.

Il preludio - inconcludente, ma non disgustoso, è bissato - è bissata la prima parte del duetto e Carraroli è chiamato due volte. Il resto - reminiscenza continua - c'è anche la frase del «Faust» *permettereste a me* - passa nel più glaciale silenzio. L'intermezzo è zittito, e l'opera finisce fra gli zittii del pubblico affollatissimo. Un insuccesso assoluto. Nocque all'autore il gonfiamento della stampa. Farà meglio il Carraroli a continuare nell'arte di Esculapio.

SPETTACOLI DELLA GIORNATA

Teatro Garibaldi. = Questa sera la comica compagnia milanese diretta dall'artista E. Ferravilla rappresenterà:

El calzolar de donna

Ore 8 e mezzo.

Caffè alla Speranza. = *Concerto.*

Non siate sordi! . . . — L'*Erpetismo* oggidì tanto diffuso ha sempre interessato i medici per le profonde alterazioni che induce nel sangue e negli organi più essenziali della vita. Genitori linfatici o che ebbero l'attacco di malattie acquisite generano gli erpetici: pallidi con infiammazioni croniche delle tonsille, palpitazioni di cuore, eruzioni cutanee, si ammalano alla più lieve causa. Le cure generiche e inopportune che si prestano loro, non migliorano queste tristi condizioni: subentra il catarro bronchiale, la tosse, si accentua il dimagrimento, minaccia la tisi. Ippocrate disse che spesso è più facile al medico prevenire le infermità che curarle. L'erpetismo è un male che può essere debellato, se a tempo con potenti rimedi si cerca di reintegrare la crisi sanguigna, La stagione è propizia e lo Sciroppo Depurativo di Pariglina Composto del dott. Chimico G. Mazzolini di Roma, premiato all'Esposizione mondiale di Parigi e che testè ebbe la più alta onorificenza alla Esposizione Scientifica di Colonia è l'unico depurativo del mondo raccomandato come il più potente che si conosca.

in Padova Dalla Baratta, Via ex Portici alti
» - Al dettaglio alla Farmacia Pianeri e Mauro all'Università.

Vicenza, Farmacia Bellino Valeri, Farmacia Marchi, *Venezia*, Farmacia Böthner, Farmacia Zampironi, Farmacia Castellani, *Verona*.

I signori Agricoltori
sono avvertiti che presso la Ditta
GIACOMO MASCHIO
IN PADOVA
trovano un forte deposito di
Perfosfato di calce ricco — **Fosfato Thomas** — **Nitrato di soda** — e quant' altro è necessario alle concimazioni chimiche razionali.
Concime speciale per Frumentone.
Solfato di rame 1.ª qualità. — **Zolfi doppio raffinati.**
Farina di cocco per ali mento del bestiame.
Per condizioni e prezzi, rivolgersi al Mezzà della Ditta stessa in Padova, Via Caneve.

Previdenza. = Non per l'entità della somma, ma per la speciale eloquenza del fatto, accogliamo con piacere nelle colonne del nostro giornale la lettera seguente la quale fa apprezzare, quanto si merita, una istituzione tanto provvida qual'è l'assicurazione sulla vita. Ecco la lettera:

Ai Signori Fratelli Girardini
Agenti Principali delle *Assicurazioni Generali di Venezia* in Udine
Udine, 13 Aprile 1891

Mio marito, quando venne a mancare, non aveva versato alle *Assicurazioni Generali di Venezia*, sopra un contratto che ebbe a stipulare sulla propria vita un capitale di L. 5,000, che due sole annualità di premio, un'importo cioè di L. 500 circa.

Nel giorno in cui, mercè i buoni e ben ispirati uffici delle SS. LL. il mio povero Natale fu indotto ad assicurarsi, nel mio cuore, tant'io era lontana dall'idea ch'egli dovesse così presto abbandonarmi per sempre, un senso d'orgoglio affettuoso plaudiva al nobile pensiero del capo di famiglia, che con tale atto di previdenza intendeva sottrarre i suoi cari alle tristi incertezze dell'esistenza.

Io vorrei che le SS. LL. si facessero interpreti presso la Loro Società della mia riconoscenza per la puntualità cortese, usata nel disimpegno dei suoi obblighi verso di me.

Le mie parole d'elogio non aggiungono punto ai meriti di una Società della fama delle *Generali di Venezia*, la quale tanto liberalmente rivolge in una operazione umanitaria, qual'è l'Assicurazione sulla Vita, i propri mezzi potenti.

Ma pure, se a queste mie righe vorranno dare pubblicità, io n'avrò soddisfazione in ogni modo: perchè mi parrà di dovermi riprometterе che le madri che in queste poche righe s'avvennissero, saprebbero vedervi entro ciò che non viene loro fatto di esprimere; saprebbero indovinarvi il sentimento di un conforto soave; del conforto che sente una vedova nel poter dire ai suoi orfani; vostro padre ha tremato per voi, per me, pel nostro avvenire; ma egli ha trovato la forza, ha procurato fin dove gli fu concesso, per quanto gli fu possibile, di strappare alla morte di quel sostentamento che insieme con lui si è creduto d'involarci.

Si compiacciano le SS. LL. di gradire l'espressioni della mia particolare considerazione e di tenermi per devotissima

Italia Miotti ved. Urban

Il sole di mercordì scorso traeva seco nel tramonto una vita che era appena sbocciata dai tenerissimi petali.

MARIA COGO

un bruno angioletto di 16 mesi reclinò per sempre la intelligente testina fatta greve da morbo inesorabile che volle, ad ogni costo, vittoria sulla scienza illuminata dell'avolo e sulle cure affettuosissime dei genitori, avola, zie e zii.

Sia di conforto ai desolati parenti il sapere che la cara estinta è con pari affetto ricordata

dall'amico
Umberto Bellan
Padova, 1 Maggio 1891.

Nostre informazioni

Tutte le corrispondenze dei giornali accennano alla grande aspettativa sul voto che darà la Camera riguardo al contegno del governo in occasione del 1° maggio.

Molti credono che il voto non avrà luogo neppur oggi (4), essendo parecchi gli oratori che vorranno rispondere a quanto disse l'on. Bonghi nel suo discorso di ieri, non che alle dichiarazioni soggiunte dal ministro Nicotera.

Si crede che voglia parlare anche Crispi

È innegabile che il discorso di Bonghi contiene cose vere: ma fu altrettanto nel vero il ministro Nicotera osservando che senza riformare la legge di Pubblica Sicurezza il Comizio non si poteva proibire.

Non v'ha dubbio che la politica dottrinaria inaugurata dal 1876, perturbando la legislazione, ha fatto più male all'Italia di una campagna di guerra perduta.

∴

Una lettera da Monaco di Baviera, d'accordo con altra che abbiamo ricevuto questa mattina da Torino, conferma i grandi *preparativi militari*, che si fanno tanto in Germania che nel Belgio.

∴

A Berlino si dice che lo Czar restituirà nel mese d'Agosto la visita ch'egli ha ricevuto l'anno scorso dall'imperatore Guglielmo.

Verrebbe a confermare questo annuncio il fatto che l'imperatore ha ordinato di allestire il castello di Babelsberg.

Nostri dispacci

A Roma

(A. S.) ROMA, 4 ore 9. a.,

Ieri la giornata fu perfettamente tranquilla, malgrado che per la domenica tutta la popolazione fosse in movimento.

La Questura e l'Autorità militare aveano preso però tutte le più opportune disposizioni.

I disordini

ROMA, 4, ore 10 a.

Continuano vivissimi commenti sugli ultimi fatti, e sulla scoperta di particolari, dei quali prima nessuno avrebbe sospettato.

Il movimento anarchico era organizzato da più giorni.

Le perquisizioni eseguite, le armi sequestrate non lasciano alcun dubbio che il colpo era preparato, e non si aspettava che l'occasione per mandarlo ad effetto.

La popolazione romana è indignatissima contro i facinorosi estranei alla città, ed applaude allo sfratto di tutti coloro che non giustificano nè il motivo della loro presenza a Roma, nè offrono garanzia dei loro mezzi di sussistenza.

Cipriani arrestato

ROMA, *4. ore 11. a.*

Gran parte di quanto si va dicendo sull'arresto di Cipriani è inesatto.

Egli non oppose alcuna resistenza.

Si mostra abbastanza cinico, e dichiara di non ricordarsi di tutto quello che gli è accaduto.

È in una cella separata delle carceri, ed è sorvegliato rigorosamente.

Sostiene che egli voleva pacificare gli animi: ciò che dal suo discorso al Comizio è smentito.

Camera
e Legge di Pubblica Sicurezza

ROMA, 4, ore 11.25

I deputati sono stanchi della discussione che si prolunga - e desiderano chiuderla stasera.

Rudinì farà dichiarazioni in nome del Governo.

Presenterà un progetto di riforma della legge sulla Pubblica Sicurezza per determinare meglio i diritti del Governo circa i Comizi. (*Vedi nostre informazioni*)

Arrivano deputati.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
DI PADOVA
5 Maggio 1891
A mezzodì vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 56 s. 36
Tempo medio di Roma ore 11 m. 59 s. 3

Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 del livello medio del mare

3 Maggio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0°- mil.	756.7	755.4	755.1
Termometro centigr.	+19.0	+23.5	+20.3
Tensione del vap. acq.	8.5	8.2	12.6
Umidità relativa	52	38	71
Direzione del vento	NNW	S	NW
Velocità chil. orar. del vento	3	2	4
Stato del cielo	1|2cop.	cop.	1|4cop.

Dalle 9 ant. del 3 alle 9 ant. del 4
Temperatura massima = + 24°.2
» minima = + 16°.6

Ferdinando Campagna ger. responsabile

RICERCA - Giovane pratico commercio contabilità corrispondenza manifatture domandato per Casa industriale in provincia. - Inutile presentarsi senza primarie referenze. - Rivolgersi all'*Impresa di Pubblicità L. Fabris e C.* Palazzo sul Corso - 2337 - **Vicenza.**

FOGLIO UFFICIALE

Annunzi legali, avvisi d'asta, ecc.

Martedì 28 aprile 1891

(Continuazione)

a soddisfare il credito del richiedente sig. Baldini Luigi, della totale somma di lire 304,05 oltre degl' interessi del 6 per 0[0 maturati e maturandi da 31 marzo 1891 sino al saldo sul capitale, delle lire 13,90 per spese del precetto e successive, avendo citato tanto il signor Crescini Vincenzo Valentino che il signor Crescini dott. Eugenio a comparire avanti la succitata Pretura all'udienza del giorno 18 maggio 1891 ore 10 ant. per la dichiarazione di cui l'art. 611 Cod. P. C.

Padova, li 26 aprile 1891.

Soranzo Emilio

---

(514)

ESTRATTO SENTENZA

Con sentenza di questo Tribunale 17 aprile corr. venne dichiarata definitiva la nomina del signor avvocato Cucchetti a curatore nel fallimento di Piazza Riccardo di Padava.

Padova, 21 aprile 1891.

Il Cancelliere LUI

---

(515)

AVVISO

A sensi dell art. 369 del Cod. di Comm. e per ogni effetto di legge, si porta a pubblica conoscenza essere stato depositato presso la R. Cancellerria del Tribunale Civile e Penale di Padova, dalla Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche residente in Padova Anonima, Capitale lire 20.000.000, versato, il mandato 2 aprile 1891 N. 18611-11449 di rep. ai rogiti del notaio di Roma, Capo dottor Enrico, col quale fu nominato a procuratore della medesima il signor ingegnere Antonio Monterumici fu Luigi, e gli fu dato il potere di offrire per assunzioni di appalti, forniture, somministrazioni ed imprese congeneri in tutte le provincie del Regno, stipulare i relativi contratti, fare depositi cauzionali e ritirarli, liquidare le somme di denaro che fossero dovute per lavori assunti o compiuti, acquistare beni immobili, stipulare affittanze, delegare rappresentanti tecnici locali per le consegne ed esecuzione dei lavori, forniture e somministrazioni rilasciando ad essi, ove occorra, le relative procure, rappresentare la Società presso ogni Autorità amministrativa del Regno, esigere qualunque somma di denaro, titoli di credito, e valori di qualsiasi specie, depositi ed altro, per qualsivoglia motivo alla Società Veneta dovuti da privati, Corpi Morali, Pubbliche Casse Erariali, Provinciali, Comunali, Uffici postali e telegrafici, Istituti di Credito, Società od altri Enti qualsiasi, rilasciando le relative quietanze, e con facoltà di sostituire il signor ingegnere Carlo Serafini del fu Giuseppe in tutti od in parte dei poteri sopraindicati riferibili alle facoltà di esigere denar, titoli di credito, depositi, valori di qualsiasi specie, e di rilasciare le relative quietanze di liberazione.

Società Veneta per Imp. e Costr Pubb.
p. Il Presidente: Casalini

IL CANCELLIERE
del Tribunale Civile e Penale di Padova
Certifica

il deposito dell'atto sopraindicato e la sua iscrizione al n 1175 d'ordine. 247 delle Tras. e 8 delle Società.

Padova, 19 aprile 1891.

Il Cancelliere LUI

Venerdì 1° maggio.

(2. pubbl) (493)

R. TRIBUNALE CIVILE E PENALE di Padova

Il sottoscritto rende noto che nel giudizio di esecuzione immobiliare promosso avanti il Tribunale suddetto ad istanca di Calzavara Giovanni e Consorti contto Cravotto Antonio fu Maurizio, il Tribunale stesso sull domanda del procuratore degli esecutanti ha redestinato por l'iacanto degli immobili descritti nel bando 16 agosto 1890 inserito in questo foglio ufficiale nel 23 e 26 agosto detto anno al N. 16 e 7 la udienza del 25 maggio p. v. ore 10 ant. avanti il Tribunale suddetto sez. I.

Padova, li 13 aprile 189 .

Avv. Morosini

---

(516)

INNANZI

il R. Tribunale Civile e Penale di Padova

ATTO DI CITAZIONE

A richiesta del M. Rev. don Antonio Rampazzo nella sua qualità di primicerio della Ven. Congregazione dei Parrochi e Vicari di Padova che sarà all'udienza rappresentato dal suo procuratore e domiciliatario avvocato Tullio Beggiato.

Io sottoscritto Usciere addetto al Regio Tribunale di Padova espongo quanto segue: Che la Ven. Congregazione dei Parrochi e Vicari di Padova è in possesso ab antiquo del diritto di quartese in Saonara ed in forza della Ducale del 1. Febbraio 1771 del Doge Luigi Mocenigo con cui la Ven. Congregazione dei Rev. Parrochi della Città di Padova venne investita di detto quartese.

Che la corrisposta annua pel quartese non fu nel decennio ultimo mai minore degli importi sottoindicati e cioè:

1. Sui fondi posseduti dal sig. Biasiolo Cesare e Luigi frat. e descritti al mapp. n. 1518 della superficie di pert. 25,90 pari ad ettari 2,59 ed a campi 6,2,172

Frumento	q. 0,175	a l. 22,60	l. 3,95
Frumentone	0,21	16,98	3,56
Mosto	ett. 0,027	32,03	0,86

Totale L. 8,37

corrispondente a lire 1,25 per campo.

2. Sui fondi posseduti dal sig. Borgato detto Borgatello Pasquale e descritti al mapp. n. 1550 b di pert. 2,25 pari ad are 22,50 ed a campi 0,2,069

Frumento	q. 0,015	a l. 22,60	l. 0,34
Frumentone	0,019	16,98	0,32
Mosto	ett. 0,002	32,03	0,06

Totale L. 0,72

corrispondente a lire 1,25 per campo.

3. Sui fondi posseduti dalla sig. Contin Caterina e descritti ai mapp. num. 1517, 1289 di pert. 88,34 pari ad ett. 8,83,40 ed a campi 22,3,101

Frumento	q. 0,597	a l. 22,60	l. 13,49
Frumentone	0,714	16,98	12,12
Mosto	ett. 0,093	32,03	2,98

Totale L. 28,59

corrispondente a lire 1,25 per campo.

4. Sui fondi posseduti dai sigg. Cittadella Vigodarzere co. Gino ed Alessandro fratelli e descritti ai mapp. n. 1523, 1526 di pert. 10,29 pari ad ettari 1,02,90 ed a campi 2,2,138

Frumento	q. 0,07	a l. 22,60	l. 1,58
Frumentone	0,083	16,98	1,49
Mosto	ett. 0,011	32,03	0,35

Totale L. 3,34

corrispondente a lire 1,25 per campo.

5. Sui fondi posseduti dal sig. Da-Zara Giuseppe e descritti ai mapp. n. 1549 di pert. 10,91 pari ad ettari 1,09,10 ed a campi 2,3,063

Frumento	q. 0,074	a l. 22,60	l. 1,67
Frumentone	0,089	16,98	1,51
Mosto	ett. 0,011	32,03	0,35

Totale L. 3,53

corrispondente a lire 1,25 per campo.

6. Sui fondi posseduti dal signor De-Castello avv. Gio. Batt. e descritti ai map. num. 1311 b, 1309, 1308, 1310 e di pert. 32,30 pari ad ettari 3,23,30 ed a campi 8,1,094

Frumento	q. 0,211	22,60	4,93
Frumentone	0,261	16,98	4,45
Mosto	ett. 0,034	32,03	1,09

Totale L. 10,45

corrispondente a lire 1,25 per campo.

7. Sui fondi posseduti dal signor Gaudio nob. Luigi e descritti ai mapp. n. 1512, 1509 b, 1501, 1511, 1514 di pert. 219,01 pari ad ett. 21,90 10 ed a campi 56,2,168

Frumento	q. 1,48	a l 22,60	l. 33,45
Avena	1,77	16,98	30,05
Mosto	ett. 0,23	32,03	7,37

Totale L. 70,87

corrispondente a lire 1,35 per campo.

8. Sui fondi posseduti dalla sig. Gaudio nob. Fanny maritata Lion e descritti ai mapp. num. 1508, 1503 a di pert. 77,72 pari ad ett. 7,77,20 ed a campi 20,0,102

Frumento	q. 0,525	a l. 22,60	l. 11,86
Frumentone	0,628	16,98	10,66
Fieno	ett. 0,082	32,03	2,63

Totale L. 25,42

corrispondente a lire 1,25 per campo.

9. Sui fondi posseduti dalla sig. Nordio nob. Anna maritata Bonmartini e descritti al mapp. n. 1548 di pert. 12,09 pari ad ettari 1,20,90 ed a campi 3,0,109

Frumento	q. 0,082	a l. 22,60	l. 1,85
Frumentone	0,097	16,98	1,65
Mosto	ett. 0,013	32,03	0,42

Totale L. 3,92

corrispondente a lire 1,25 per campo.

10. Sui fondi posseduti dai sigg. Patella fratelli Luigi, Vincenzo, Paolo, Umberto e Bellovelo Adele vedova Patella e descritti ai mapp. n. 1486, 1513 di pert. 67,82 pari ad ettari 6,78,20 ed a campi 17,2,049

Frumento	q. 0,459	22,60	10,37
Frumentone	0,549	16,98	9,31
Mosto	ett. 0,071	32,03	2,27

Totale L. 21,91

corrispondente a lire 1,25 per campo.

11. Sui fondi posseduti dal sig. Luzzato Dina Giacomo descritti ai mapp. n. 1304, 1516 di pert. 39,73 pari ad ett. 3,97,30 ed a campi 15,1,179

Frumento	q. 0,403	a l. 22 60	l. 9,11
Frumentone	0,483	16.98	8,20
Mosto	ett. 0,063	32,03	2,02

Totale L. 19,33

corrispondente a lire 1,25 per campo.

12. Sui fondi posseduti dal sig. Pimpinato Luigi e descritti ai mapp. numeri 1860, 1847 di pert. 97,68 pari ad ettari 9,76.80 ed a campi 25,1,033

Frumento	q. 0,661	22,60	14,94
Frumentona	0,789	16,98	13,40
Mosto	ett. 0,102	32,03	3,27

Totale L. 31,61

corrispondente a lire 1,25 per campo.

13. Sui fondi posseduti dai sig. Luzzato dott. Michelangelo, prof. Leone, Jole di Isaia maggiorenni, Ada, Ines, Olga, Emilio pure di Isaia minorenni proprietari e Padovani Elena ved. Ravà e Luzzato dottor Isaia usufruttuari e descritti ai mapp. n 1307 a, di pertiche 35,72 pari ad ettari 3,57,20 ed a campi 9,0,208

Frumento	q. 0,307	22,60	6,94
Frumentone	0,365	16'98	6,20
Mosto	est. 0,048	32,05	1,54

Totale L. 14,68

corrispondente a lire 1,25 per campo.

14. Sui fondi posseduti dalla signora Reginato Luigia maritata Lazzaro e descritti al mappale n 1529 di pert. 7,14 pari ad ettari 7 ,40 ed a campi 1,3,083

Frumento	q. 0,049	22.60	1,11
Frumentone	,058	16,98	0,98
Mosto	ett. 0,007	32,03	0,22

Totale L. 2,31

corrispondente a lire 1,25 per campo.

15. Sui fondi posseduti dai sigg. Salmaso Angelo e Domenico fratelli detti Sapeto e descritti ai mapp. n. 1311 a, 1310 a 1868 di pert. 38 03 pari ad ettari 3,80,30 ed a campi 9,3,083

Frumento	q. 0,258	22.60	5,83
Frumentone	0,305	16,98	5,21
Mosto	ett. 0,04	32,03	1,28

Totale L. 12,32

corrispondente a lire 1,25 per campo

16. Sui fondi posseduti dalla signora Zamperini-Morassuti nob. Antonietta e descritti ai mapp. n. 1527, 1521 di pert. 21,75 pari ad ettari 2,17,50 ed a campi 5,2,109

Frumento	q. 0,147	22.60	3,32
Frumentone	0,175	16,98	2,97
Mosto	ett. 0,23	32,03	0,74

Totale L. 7,03

corrispondente a lire 1,25 per campo

Che i prezzi dei generi vennero valutati in via media decennale stabilita dalla mercuriale che si comunica.

Che la richiedente intende a termini della legge 14 luglio 1887 n. 4727 e delle leggi con questa pubblicate 8 giugno 1873 e 29 giugno 1879 di commutare il diritto di quartese ad essa spettante in annuo canone fisso in denaro.

E perciò io sottoscritto Usciere a richiesta come sopra ho notificato per proclama a termini dell'art 9 della legge 29 giugno 1879 n. 4946 quanto sopra esposto ai signori:

1. Biasiolo Cesare e Luigi fratelli fu Giacomo dom. a Noventa Padovana.
2. Borgato detto Borgatello Pasquale fu Lorenzo dom. a Villatora.
3. Contin Caterina fu Gio. Batt. dom. a Padova.
4. Cittadella Vigodarzere co. Gino ed Alessandro frat. fu Andrea dom. a Padova.
5. Da Zara Giuseppe fu Moisè dom. a Padova.
6. De Castello avv. Gio. Batt. fu Paolo dom. a Vigonovo.
7. Gaudio nob. Luigi fu Luigi dom. a Ponte S. Nicolò.
8 Gaudio nob. Fanny fu Luigi ed al di lei marito Angelo Lion detto Toi per l'autorizzazione maritale dom. a Padova
9. Nordio nob. Anna fu Antonio ed al di lei marito Bonmartini Vincenzo fu Francesco per l'autorizzazione maritale dom. a Padova.
10. Patella fratelli Luigi, Vincenzo, Paolo, Umberto fu Daniele e Bellovelo Adele vedova Patella dom. a Padova.
11. Luzzato-Dina Giacomo fu Antonio dom. a Padova.
12. Pimpinato Luigi fu Piet. d. a Cona.
12. Padovani Elena fu Alessandro ved. Ravà, Luzzato dott. Michelangelo, prof. Leone e Jole di Isaia, Luzzato dott. Isaia fu Samuele Davide per sè e quale legale rappresentante i minori suoi figli Ada, Ines, Olga, Emilio dom. a Padova.
14. Reginato Luigia fu Antonio ed al di lei marito Lazzaro Giuseppe per l'autorizzazione maritale dom. a Saonara
15. Salmaso Angelo e Domenico fratelli fu Pietro detti Sapeto dom. a Villatora.
16. Zamperini nob. Antonietta ed al di lei marito Morassuti Paolo per l'autorizzazione maritale dom. a S. Vito al Tagliamento

— e li ho interpellati ad accettare o contraddire la liquidazione sovra indicata nel termine di giorni sessanta ed inoltre li ho citati come li cito a comparire innanzi il R. Tribunale Civile e Penale di Padova all'udienza del giorno 6 luglio alle ore 10 ant. onde in loro contesto o legittima contumacia sentirsi dichiarare o giudicare la commutazione della prestazione suddetta in annua rendita in denaro, dimidiate le spese ove non siavi contraddizione e nel caso di questa, condannati i debitori proporzionalmente alle spese tutte di giudizio e conseguenti.

Saranno depositati in Cancelleria i documenti seguenti:

1. Ducale 1. febbraio 1771 del Doge Luigi Mocenigo.
2. Mercuriali dell'ultimo decennio.
3. Procura.

Copia della presente da me firmata ho notificata a tutti li sopracitati mediante inserzione nel foglio ufficiale della Prefet.

Padova, 23 aprile 1891.

Pier Lodovico Bagno

---

(517)

IMNANZI

il R. Tribunale Civile e Penale di Padova

ATTO DI CITAZIONE

A richiesta del M. R. don Antonio Rampazzo nella sua qualità di Primicerio della Ven. Congregazione dei Parrochi e Vicari di Padova che sarà all'udienza rappresentato dal suo procuratore e domiciliatario avv. Tullio Beggiato

Io sottoscritto usciere addetto al Regio Tribunale di Padova espongo quanto segue:

Che la Ven. Congregazione dei Parrochi e Vicari di Padova è in possesso ab antiquo del diritto di quartese in Legnaro ed in forza della Ducale 1. febbraio 1771 del Doge Luigi Mocenigo con cui la Ven. Congregazione dei Rev. Parrochi e Vicari della Città di Padova venne fra l'altro investita di detto quartese.

Che la corrisposta annua pel quartese non fu nel decennio ultimo mai minore degli importi sottoindicati, e cioè:

1. Sui fondi posseduti dai sigg. Allegri Carlo e Giuseppe fratelli e descritti ai mappali numeri 1077, 1078 di pertiche 113,13 pari ad ettari 11,31,30 ed a campi 29,1,032

Frumento	q. 0,674	a l. 22,60	l. 15,23
Frumentone	0,725	16,98	12, 1
Mosto	ett. 00,55	32,03	1,76

Totale L. 29,30

corrispondente o lire 1,00 per campo.

2. Sui fondi posseduti dai signori Alpi bar. Alessandro ed Alpi Ernesto e descritti al mapp. n. 1087 di pert. 3,45 pari ad are 34,50 ed a campi 0,3,120

Frumento	q. 0.02	a l. 22,60	l. 0,46
Frumentone	0,022	16,98	0,37
Mosto	ett. 0,022	32,03	0,06

Totale L. 0,89

corrispondente a lire 1,00 per campo.

3. Sui fondi posseduti dalla sig. Benvenisti Bona maritata Viterbi e descritti ai mapp. n. 880, 887, 1251 di pert. 64,07 pari ad ettari 6,40,70 ed a campi 16,2,073

Frumento	q. 0,381	a l 22,60	l. 8,61
Frumentone	0,412	16 98	6,99
Mosto	ett. 0,031	32,03	0,99

Totale L. 16,59

corrispondente a lire 1,00 per campi.

4. Sui fondi posseduti dal signor Bezze Luigi e descritti al mappale num. 874 di pertiche 4,08 pari ad are 40,80 ed a campi 1,0,047

Frumento	q. 00,24	a l. 22,60	l. 0,54
Frumentone	0,027	16,98	0,46
Mosto	ett. 0,002	32,03	0,06

Totale L. 1,06

corrispondente a lire 1,00 per campo

5. Sui fondi posseduti dal sig. Bazzolo Marino detto Mosca e descritti ai mappali numeri 925, 898 di pert. 16,93 pari ad ettari 1,69,30 ed a campi 4,1,111

Frumento	q. 0,101	a l. 22,60	l. 2,28
Frumentone	0,109	16,98	1,85
Mosto	ett. 0,008	32,03	0,26

Totale L. 29,69

corrispondente a lire 1,00 per campo.

6. Sui fondi posseduti dai sigg. Bertocco Antonio ed Elisabetta fratelli e Silvestri Giuseppe e descritti al mapp. n. 1088 di pert. 1,88 pari ad are 18,80 ed a campi 0,1,199

Frumento	q. 0,014	a l. 22,60	l. 0,25
Frumentone	0,012	16,98	0,20
Mosto	ett. 0,001	32,03	0,03

Totale L. 0,49

corrispondente a lire 1,00 per campo.

7. Sui fondi posseduti dalla signora Codognato Pierina ved. Magon usufruttuaria e Dalla Costa Magon Caterina proprietaria e descritti ai mappali numeri 924, 1072, 1075, 1854 di pert. 81,92 pari ad ettari 8,19,20 ed a campi 21,0,175

Frumento	q. 0,488	a l. 22,60	l. 11,03
Frumentone	0 525	16,98	8,91
Mosto	ett. 0,04	32 03	1,28

Totale L. 21.22

corrispondente a lire 1,00 per campo.

8. Sui fondi posseduti dalla signora Codognato Pierina ved. Magon fu Antonio e descritti ai mappali n. 901, 891, 894 di pertiche 25,21 pari ad ettari 2,52,10 ed a campi 6,2,023

Frumento	q. 0,15	a l. 22,60	l. 3,39
Frumentone	0,162	16,98	2,75
Mosto	ett. 0,013	32,03	0,42

Totale L. 6,56

corrispondente a lire 1,00 per campo.

9. Sui fondi posseduti dal sig. Chinello Sante e descritti al mapp. num. 896 di pert. 23,21 pari ad ett. 2,32,10 ed a campi 6,0,008

Frumento	q. 0,138	a l. 22,60	l. 3,12
Frumentone	0,148	16,98	2,51
Mosto	ett. 0,012	32,03	0,38

Totale L. 6,01

corrispondente a lire 1,00 per campo.

10. Sui fondi posseduti dai sigg. Cittadella Vigodarzere co. Gino ed Alessandro fratelli e descritti al mappale n. 649 di pert. 26,28 pari ad ett. 2,62,80 ed a c. 6,3,158

Frumento	q. 0,16	a l. 22,60	l. 3,62
Frumentone	0,171	16,98	2,90
Mosto	ett. 0,013	32,03	0,42

Totale L. 6,94

corrispondente a lire 1,00 per campo.

11. Sui fondi posseduti dalla sig.a De-Prati Ersilia Luigia fu Giovanni vedova Viviani Casentini e descritti ai mapp. n. 904, 893 di pert. 7,29 pari ad are 72,90 ed a campi 1,3,115

Frumento	q. 0,044	a l. 22,60	l. 0,99
Frumentone	0,047	16,98	0,80
Mosto	ett. 0,003	32,03	0,10

Totale L. 1,89

corrispondente a lire 1,00 per campo.

12. Sui fondi posseduti dalla sig. Fortunato Lucia e descritti al mapp. n. 1068 di pertiche 7,85 pari ad are 78,50 ed a campi 2,0,027

Frumento	q. 0,047	a l. 22,60	l. 1,06
Frumentone	0,05	a l. 16,98	l. 0,88
Mosto	ett. 0,004	32,03	0,13

Totale L. 2,04

corrispondente a lire 1,00 per campo.

13. Sui fondi posseduti dai sigg. Luzzato Dina Giacomo e Schuster Emilia usufruttuaria in parte e descritti ai mapp. n. 1096, 909, 912, 870, 1092, 900, 719, 949, 950 di pert. 127, 5 pari ad ettari 12,71,50 ed a campi 32,3,141

Frumento	q. 0,757	a l. 22,60	l. 17,11
Frumentone	0,814	16,98	13,82
Mosto	ett. 0,062	22,03	1,98

Totale L. 32,91

corrispondente a lire 1,00 per campo.

14. Sui fondi posseduti dall' Istituto Centrale degli Esposti di Padova e descritti al mappale n. 899 di pert. 2,08 pari ad are 20,80 ed a campi 0,2,032

Frumento	q. 0,012	a l. 22,60	l. 0,27
Frumentone	0,014	16,98	0,24
Mosto	ett. 0,001	32,03	0,03

Totale L. 0,54

corrispondente a lire 1,00 per campo.

15. Sui fondi posseduti dai sigg. Medoro Salvatore-Deodato e David-Moise-Italo frat. proprietari e Liuzzi Rosa usufruttuaria e descritti ai mapp. n. 908, 909, 592, 895, 890, 722, 725, 730, 731, 732, 643, 871, 881, 1085 di pert. 201,59 pari ad ettari 20,15,90 ed a campi 52,0,160

Frumento	q. 1,201	a l. 22,60	l. 27,14
Frumentone	1,291	16,98	21,92
Mosto	ett. 0,098	32,03	3,14

Totale L. 52,20

corrispondente a lire 1,00 per campo.

16. Sui fondi posseduti dal sig. Menin Agostino e descritti ai mapp. n. 877, 878 di pert. 5,66 pari ad are 56,60 ed a campi 1,1,180

Frumento	q. 0 034	a l. 22,60	l. 0.77
Frumentone	0,037	16,98	0,63
Mosto	ett. 0,002	32,03	0,06

Totale L. 1,46

corrirpondente a lire 1,00 per campo.

17. Sui fondi posseduti dal sig. Pagani nob. Marino e descritti ai mapp. n. 876, 872, 864, 897 di pert. 42,07 pari ad ett. 4,20,70 ed a campi 10,3,119

Frumento	q. 0.251	a l. 22,60	l. 5,67
Frumentone	0,27	16,98	4,58
Mosto	ett. 0,02	32,03	0,64

Totale L. 10,89

corrispondente a lire 1,00 per campo.

18. Sui fondi posseduti dalla Prebenda Parrocchiale di Saonara e descritti ai mapp. n. 942, 943, 944 di pert. 13,22 pari ad ettari 1,32,20 ed a campi 3,1,166

Frumento	q. 0,079	a l. 22,60	l. 1,78
Frumentone	0,086	16,98	1,46
Mosto	ett. 0,007	32,03	0,22

Totale L. 3,46

corrispondente a lire 1,00 per campo.

19. Sui fondi posseduti dalla Prebenda Parrocchiale di S. Salvatore di Brugine e descritti al mapp. n. 1817 di pert. 1,91 pari ad are 19,10 ed a campi 0,1,205

Frumento	q. 0,011	a l. 22,60	l. 0,25
Frumentone	0,013	16,98	0,22
Mosto	ett. 0,001	32,03	0,03

Totale L. 0,50

corrispondente a lire 1,00 per campo.

20. Sui fondi posseduti dal sig. Riello Giovanni descritti ai mapp. n. 911, 821, 712 di pert. 26,71 pari ad ettari 2,67,10 ed a campi 6 3,138

Frumento	q. 0,159	a l. 22,60	l. 3,59
Frumentone	0,171	16,98	2,90
Mosto	ett. 0,013	32,03	0,42

Totale L. 6,91

corrispondente a lire 1,00 per campo.

21. Sui fondi posseduti dalla sig. Zamperini-Morassuti nob. Antonietta e descritti ai mapp. n. 1079, 889, 885, 1813, 1814, 1091, 1093, 1084, 1095, 1405, 711, 73 di pert. 294,11 pari ad ettari 29,41,10 ed a campi 76,1,080

Frumento	q. 1,787	a l. 22,60	l. 39,71
Frumentone	1,888	16,98	32,06
Mosto	ett. 0,143	32,03	4,58

Totale L. 76,35

corrispondente a lire 1,00 per campo.

22. Sui fondi posseduti dal sig. Folco-Leonardi-Zambelli nob. Francesco fu Lodovico e descritti ai mapp. numeri 939, 884, 1086 di pert. 33,66 pari ad ett. 3,36,60 ed a campi 8,2,180

Frumento	q. 0,20	a l. 22,60	l. 4 52
Frumentone	0,215	16,98	3,65
Mosto	ett. 0,017	32,03	0,54

Totale L. 8,71

corrispondente a lire 1,00 per campo.

Che i prezzi dei generi vennero valutati in via media decennale stabilita dalla mercuriale che si comunica.

Che la richiedente intende a termini di legge 14 luglio 1887 num. 4727 e delle leggi con questa pubblicate 8 giugno 1873 e 29 giugno 1879 di commutare il diritto di quartese ad essa spettante in annuo canone fisso in denaro.

E perciò io sottoscritto Usciere a richiesta come sopra ho notificato per proclama a termini dell' art. 9 della legge 29 giugno 1879 n. 4946 quanto sopra è esposto ai signori:

1. Allegri Carlo e Giuseppe fratelli fu Domenico dom. a Venezia.
2. Alpi bar. Alessandro ed Alpi Ernesto di Gaetano dom. a Venezia
3. Benvenisti Bona fu Moisè ed al di lei marito Viterbi Giuseppe fu Davide dom. a Padova.
4. Bezze Luigi fu Giuseppe domiciliato a Legnaro
5. Bazzolo Marino detto Mosca fu Pietro dom. a Legnaro.
6. Bertocco Antonio ed Elisabetta frat. fu Giacomo e Silvestri Giuseppe di Giov. dom. a Legnaro.
7. 8. Codognato Pierina ved. Magon fu Antonio e Dalla Costa Magon Caterina domiciliate a Padova.
9. Chinello Sante fu Antonio domiciliato a Legnaro.
10. Cittadella Vigodarzere co. Gino ed Alessandro fratelli fu Andrea dom. Padova.
11. De Prati Ersilia fu Giovanni vedova Viviani Casentini dom. a Firenze.
12. Fortunato Lucia fu Angelo dom. a Legnaro.
13. Luzzato Dina Giacomo fu Abramo e Schuster Emilia fu Giuseppe dom. Padova.
14. Cav. Pasquale dott. Colpi nella sua qualità di presidente del Cons. d' Ammin. dell'Istituto Centrale degli Esposti di Padova
15. Medoro Salvatore-Deodato, Davide-Moisè-Italo fratelli fu Giuseppe e Liuzzi Rosa fu Donato dom. a Padova.
16. Menin Agostino fu Gio. Batt. dom. a Legnaro.
17. Pagani nob. Marino fu Gius. dom. a Belluno.
18. M. R. don Antonio Moscon Gazz quale utente la Prebenda Parrocchiale di Saonara.
19. M. R. don Giovanni Seremin quale utente la Prebenda Parrocchiale di S. Salvatore di Brugine.
20. Riello Giovanni fu Angelo dom. a Padova.
21. Zamperini nob. Antonietta ed al di lei marito Morassuti Paolo per l'autorizzazione maritale dom. a S. Vito al Tagl.
22. Folco-Leonardi-Zambelli co. Francesco fu Lodovico dom. a Padova

e li ho interpellati ad accettare o contraddire la liquidazione sovra indicata nel termine di giorni sessanta ed inoltre li ho citati come li cito a comparire innanzi il R. Tribunale Civ. e Pen. di Padova alla udienza del giorno 6 luglio p.v alle ore 10 ant. onde in loro contesto o legittima contumacia sentirsi dichiarare o giudicare la commutazione della prestazione suddetta in annua rendita in denaro, dimidiate le spese ove non siavi contraddizione e nel caso di questa condannati i debitori proporzionalmente alle spese tutte di giudizio e conseguenti.

Saranno depositati in Cancelleria i documenti seguenti:

1. Ducale 1. febbraio 1771 del Doge Luigi Mocenigo.
2. Mercuriali dell'ultimo decennio.
3. Procura.

Copia della presente da me firmata ho notificata a tutti li sopracitati mediante inserzione nel foglio ufficiale della Prefettura.

Padova, 23 aprile 1891.

Pier Lodovico Bagno

---

(518)

(1. pubbl.)

CACCIA E PESCA RISERVATA

I sottoscritti dottor Luigi Carrari fu Marco, e Domenico e Giuseppe Carrari di lui figli, residenti in Cavarzere, valendosi del disposto dall' art. 712 del Cod. Civ., dichiarano di opporre come oppongono divieto formale all' esercizio della caccia e della pesca, nonchè all' ingresso e passaggio allo scopo di caccia e di pesca nelle due possessioni, denominate l' una Sista e l'altra Treponti con Retrattini, poste nei Comuni Amministrativi di Cona in Provincia di Venezia e di Correzzola in Provincia di Padova, e descritti in censo come segue:

1. La possessione denominata Sista, appartenente al dott. Luigi Carrari, è descritta nei registri del Comune censuario di Cona ed Uniti col numero di mappa 3047 della superficie di circa ett. 555,83,20

2. La possessione denominata Treponti con Retrattini, appartenente ai signori Domenico e Giuseppe Carrari, è descritta:

a) nei registri del Comune censuario di Cona ed Uniti coi numeri di mappa 2539, 2647, 2651, 2978 e seguenti fino al 2982 inclusivo, 2984, 2985, 2986, 2987, 2989, 2990, 2991, 2992, 2993, 2995 sino al 3001 inclusivo, 3003, 3005 sino al 3012 inclusivo, 3015, 3017 fino al 3037 inclusivo, 3039 sino al 3046 inclusivo, 3193, 3196 sino al 3205 inclusivo, 3207, 3388, 3394, 3426, 3430, 3689, 3690, 3693, 3694, 3695 della superficie di circa ettari 138,54;

b) nei registri del Comune censuario di Brenta dell'Abbà coi num. di mappa 108 sino al 117 inclusivo, 181 sino al 187 inclusivo, 193 sino al 201 inclusivo, della superficie di circa ettari 22,16.

Le dette due possessioni costituiscono un solo corpo, chiuso da ogni lato, e coerenziato a levante dalla possessione Zennaro dei signori Consorti Centanin, a mezzodì dal Canale dei Cuori, e dalla possessione Cordenazzo dei signori Mainardi, Salvadego e Cervesato, a ponente in parte dalla detta possessione Cordenazzo ed in parte dalla possessione Cantarana della Società delle Assicurazioni Generali di Venezia, ed a tramontana dall' Argine dello scolo Rebosola.

Ed affinchè non sia allegata ignoranza del sopra dichiarato divieto, il presente avviso viene pubblicato per tre volte nei fogli ufficiali degli annunzi legali delle provincie di Venezia e di Padova, ed affisso per otto giorni consecutivi negli albi delle R. Preture di Cavarzere e di Piove, e negli albi municipali dei Comuni di Cona e Correzzola.

Cavarzere, li 19 aprile 1891.

Carrari dott. Luigi fu Marco
Carrari Domenico di Luigi
Carrari Giuseppe di Luigi

---

(519)

IL CANCELLIERE

della Pretura I. Mandamento di Padova
rende noto

che la eredità abbandonata da Silvestri Giuseppe fu Giovanni morto intestato in Arcella di Padova nel 18 marzo 1891 venne con verbale 19 corr. assunto dal sottoscritto accettata col beneficio dell'inventario dalla signora Dante Maria Luigia vedova di Silvestri Francesco di Padova nell'interesse dei minori suoi figli Emma, Pietro, Silvio e Giulio Silvestri fu Francesco.

Dalla Cancelleria del I. Mandamento,
Padova 27 aprile 1891.

Gio. Batt. Berti Vice Canc.

---

(520)

IL CANCELLIERE

della Pretura I. Mandamento di Padova
rende noto

che la eredità abbandonata da Garbin Emilio fu Lazzaro morto intestato in Arcella di Padova nel 23 marzo 1891 venne con verbale 24 corrente, assunto dal sottoscritto, accettata col beneficio dell'inventario dalla signora Rosina Zannini vedova di Garbin Emilio di Arcella nel proprio interesse e per quello del minore figlio Giovanni Garbin fu Emilio.

Dalla Cancelleria del I. Mandamento,
Padova, 27 aprile 1891,

Gio. Batt. Berti Vice Canc.

N. 372 (521)

Prov. di Padova Comune di Limena

Avviso di seguita aggiudicazione

Si rende noto che nell' incanto tenutosi oggi in questo Municipio per l' appalto della fornitura della ghiaia occorrente alla manutenzione di queste strade comunali pel novennio 1891 a 31 dicembre 1899, di cui l'avviso 5 aprile corr. N. 315, inserito nel foglio ufficiale della Provincia n. 82 del 10 corr. sul prezzo d' asta di lire 5,10 al m. c. è stato aggiudicato l' appalto col ribasso di lire 0.29, cioè per lire 4,81 al m. c.

Si avverte quindi, come era prestabilito dall'avviso suddetto, che il termine utile (fatali) per la presentazione delle offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scade alle ore 12 merid. del giorno 12 maggio p. v. per cui chiunque potrà presentare a questo Municipio la sua offerta, accompagnata dal relativo deposito per garanzia e spese di asta, e dei certificati prescritti dall'avviso anzidetto.

Il progetto e le pezze relative sono ostensibili in questo Municipio.

Limena, 27 aprile 1891.

Il Sindaco ff. Giovanni Fasolo
Il Segretario N. David

---

(522)

N. 1445-3939 Div. II.

PREFETTURA DI PADOVA

Veduto il dispaccio 13 aprile andante n. 15771 del Ministero dell' Interno;

Veduto l' artic. 32 del regolamento 10 giugno 1889 n. 6107

Avvisa

che gli esami di patente per l' ufficio di Segretario Comunale avranno luogo in questa Prefettura il giorno 16 e seguenti del prossimo venturo mese di agosto.

Le domande d'ammissione dovranno essere presentate a questo ufficio su carta da bollo da centesimi 60 entro il giorno 15 luglio venturo, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di penalità rilasciato dalla Cancelleria del Tribunale del Circondario, al quale appartiene il Comune di origine dell' aspirante;

c) Certificato di licenza ginnasiale o scuola tecnica.

Per questi titoli non si ammettono equipollenti.

La licenza ginnasiale o tecnica, essendo requisito indeclinabile non solo per il conseguimento della patente, ma anche per essere nominato Segretario, così quand'anche un aspirante sfornito di tale titolo potesse per errore od altra causa essere ammesso agli esami ed ottenere la patente non potrebbe poi essere mai nominato Segretario.

Ciò vale solamente per coloro che l'hanno ottenuta posteriormente all' attuazione del vigente regolamento per la esecuzione della Legge comunale e provinciale sopracitato.

Gli aspiranti dovranno trovarsi in Ufficio di Prefettura il giorno 16 agosto p. v. alle ore 9 ant.; trascorsa detta ora, e fatta la comunicazione dei temi, non sarà più ammesso alcun candidato.

Le materie d'esame sono indicate nelle Istruzioni Ministeriali 26 maggio 1890 pubblicate nel Bollettino della Prefettura di detto anno.

I signori Sindaci cureranno la maggiore pubblicità del presente avviso ed invieranno alla Prefettura le domande d'ammissione, che loro venissero presentate.

Padova, il 23 aprile 1891.

Il Prefetto SALADINI

N. 45 p. g. (524)

Si notifica che il notaio Luigi dott. Rasi residente in Padova, con decreto 17 marzo 1891 di questo R. Tribunale Civ. e Pen. fu temporaneamente interdetto per infermità dal suo esercicio del notariato e che gli fu delegato quale sostituto il notaio Luigi dott. Marcon pure residente in Padova.

Dal Consiglio Notarile Provinciale,
Padova, 15 aprile 1891.

Il Presidente BERTI

N. 162 (530)

Società Cooperativa Tipografica di Padova

Preg. Signore,

S'invita la S. V. ad intervenire alla adunanza generale ordinaria che avrà luogo nella Sala della ex Gran Guardia Piazza Unità d' Italia, gentilmente concessa dal Municipio, nel giorno di Sabato 16 maggio alle ore 1 pom., ed in caso di 2. convocazione nella Domenica successiva 17 maggio all'ora medesima per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Modificazioni allo Statuto;
3. Nomina del Presidente, del Vice-Presidente, dei Consiglieri e dei Sindaci in conformità alle modificazioni dello Statuto.

Padova, 30 aprile 1891.

Pel Consiglio d'Amministrazione
Avv. A. Stoppato Presidente

P adova, 1891. Tip. Sacchetto